

15 anni di legge Sirchia

Dal welfare state alla welfare community

Vincenzo Zagà

La fine del secolo scorso è stata caratterizzata da due avvenimenti che in qualche modo hanno fatto da prologo e spinta propulsiva per la messa in campo della legge antifumo nel 2005. Era il 1998 e per la prima volta nel Piano Sanitario Nazionale compariva la prevenzione del tabagismo seguita nel 1999 dalla nascita della Società Italiana di Tabaccologia (SITAB). A questo trend fece seguito nel 2000 una proposta da parte dell'ex-ministro della Sanità, prof. Umberto Veronesi, di una legge antifumo, neanche a dirlo, subito cassata.

La lotta al fumo fu ripresa con determinazione, alla fine del 2001, dal

suo successore al dicastero della salute, l'ex-ministro Girolamo Sirchia, e culminò nel 2003 con l'approvazione della Legge n. 3/2003 (art. 51), la quale, dopo un travagliato iter d'approvazione disseminato di imboscate promosse dalle lobby del tabacco, entrò in vigore il 10 gennaio 2005. In soli sette anni (1998-2005), come in un crescendo rossiniano, seppur sofferto e travagliato, è stato fatto di più che in sessant'anni di Italia repubblicana. Ormai il "dado era tratto" e questa legge s'inseriva in un più ampio piano strategico organico tendente a considerare i costi per la sanità non più come una voce di spesa, ma come un investimento necessa-

rio per la crescita del Paese, utile e alla lunga produttivo se sostenuto da parte di tutti.

In pratica con la legge antifumo, comunemente indicata come legge Sirchia, si veniva a superare il concetto di *welfare state* con quello di *welfare community*, ovvero dall'idea di Stato che dà assistenza e benessere a quello di una comunità



15 years of the Sirchia Law

From Welfare State to Welfare Community

Vincenzo Zagà

The end of the Century was characterised by two events that somehow were the prologue and a driving force for the implementation of the anti-smoking law in 2005. It was 1998 and for the first time in the National Health Plan (PSN) prevention against cigarette smoking appeared, followed in 1999 by the foundation of the Italian Society of Tobaccology (SITAB). This trend was followed in 2000 by a proposal by the former Minister of Health Prof. Umberto Veronesi of an anti-smoking law, needless to say, immediately quashed. The fight against smoking was resumed with deter-

mination, at the end of 2001, by his successor to the Health Department, the former Minister Girolamo Sirchia, which culminated in 2003 with the approval of the law (law 3/2003, art. 51) and, after a troubled process, disseminated by ambushes by the tobacco lobby, with the entry into force on 10 January 2005. In only seven (1998-2005), as in a Rossini style crescendo, albeit suffered and troubled, more was achieved than in sixty years of Republican Italy.

By then the "die was cast" and this law was part of a larger organic strategic plan tending to consider healthcare costs no longer as a cost item but as an investment neces-

sary for the Country's growth, useful and in the long run productive if supported by everyone.

Practically, with the anti-smoking law, commonly referred to as "the Sirchia law", the concept of Welfare State was overcome by that of Welfare Community, that is, by the idea of State that gives assistance and well-being to that of an entire community that contributes to it and assumes its responsibility. The 15-years of the anti-smoking law tells us that, contrary to what is often feared by "Cassandras", often interested to be so, the law, created for the protection of non-smokers, always welcomed by the over-

intera che vi concorre e se ne assume la responsabilità. I 15 anni di legge antifumo ci raccontano che, contrariamente a quanto paventato da "Cassandre" spesso interessate, il provvedimento, nato per la protezione dei non fumatori e accolto da sempre con favore dalla stragrande maggioranza dei cittadini proprio in un'ottica di *welfare community*, ha cambiato in meglio la salute degli italiani.

Con queste norme il principio della libertà di fumo è stato ribaltato: si può fumare solo dove non si nuoce agli altri, comminando sanzioni per i trasgressori e i responsabili del controllo. Una legge semplice, fatta da un solo articolo (art. 51), lineare e che non dà adito a interpretazioni di sorta. Insomma, mentre prima il non fumatore, se non tollerava il fumo, non poteva far altro che allontanarsi (sempre che potesse farlo), ora è il fumatore a rinunciare alla sua sigaretta o ad andarsela a fumare fuori.

E non si tratta di una posizione "integralista" ma solo di rispetto.

Altro infatti sarebbe, come scriveva Michele Serra su *La Repubblica* del giorno 8 luglio 2000: "se lo Stato mettesse fuori legge, tout court, il tabacco, del quale, tra l'altro, è egli stesso il nostro provvido spacciatore. In quel caso sì, ci sentiremmo in diritto di ribellarci, perché abbiamo il diritto e la libertà, noi fumatori, di nuocerci come e quanto ci pare, e sfidare il cancro come a Pamplona quei giovani coglioni che si fanno rincorrere dai tori. Ma gli altri, effettivamente che c'entrano con i nostri conti privati, con la suzione, la fase orale e tutto il resto?".

La legge Sirchia rappresenta quindi un passo avanti molto importante nella strategia della *welfare community* perché pone al primo posto il diritto alla salute di chi è consapevole dei rischi del fumo.

Insomma una questione di rispetto, come salutava ancora Serra: "Ben venga la legge, dunque, che ci aiuta a diventare educati almeno in questo. E pazienza se qualcuno inveirà a sproposito contro il fami-

gerato Stato Etico, accusandolo di dirci quello che dobbiamo fare: in questo caso ci dice, lo Stato, solo ciò che non dobbiamo fare agli altri. Se poi questo è etico, pazienza".

Complessivamente a oggi la Legge è ben rispettata, anche se vanno segnalate delle sacche di resistenza soprattutto in alcuni contesti giovanili. Come criticità va segnalato il fatto che non vengono tutelati i lavoratori in ambienti privati non aperti al pubblico e gli avventori nei punti di ristorazione all'aperto. Infine pensiamo che il divieto e, perché no, anche le accise, vadano estese, *ope legis*, anche alle sigarette elettroniche e al tabacco riscaldato, smettendola di strizzare l'occhio alla lobby del tabacco.

[Tabaccologia 2020; 1:15-16]

Vincenzo Zagà

Presidente Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

► *Disclosure: l'autore dichiara l'assenza di conflitto d'interessi.*

whelming majority of citizens in this perspective of the Welfare Community, has changed the health of Italians in better.

With these rules, the principle of freedom to smoke has been reversed: you can smoke only where it does no harm to others, by imposing penalties for transgressors and those responsible for control. A simple law, made from a single article (art. 51), linear and that does not give rise to interpretations of any kind. In short, while before the non-smoker, who did not tolerate smoking, could not do much more than move away (if it was possible to him), now it is the smoker to have to give up his cigarette or go outside to smoke it. And this is not a "fundamentalist" position but only respect. In fact, as Michele Serra wrote in the daily newspaper "La Repubblica", 8 July 2000, it would be different "if the State outlawed tobacco *tout court*, of which, among other things, he is our



provident In that case, yes, we would feel entitled to rebel, because we have the right and freedom, we smokers, to harm ourselves as and as we please, and to challenge cancer as in Pamplona those young balls who are chased by bulls. But what about the others, what to they have to do with our private accounts, such as sucking, the oral phase and everything else?".

The Sirchia law therefore represents a very important step forward in the strategy of the Welfare Community because it places the right

to health of those who are aware of the risks of smoking first.

In short, a matter of respect, as Serra still greeted: "Welcome to the law, therefore, which helps us to become educated at least in this. And patience if someone will rage against the famous Ethical State, accusing it of telling us what we have to do: in this case, the State tells us only what we must not do to others. If then this is ethical, patience".

Overall, the law is well respected to date, although pockets of resistance must be reported, especially in some youth contexts. As a critical point, it should be noted that workers in private environments closed to the public and clients in outdoor dining points are not protected. Finally, we think that the ban and, why not, also excise duties, should be extended, *ope legis*, also to electronic cigarettes and heated tobacco, thus stopping to wink an eye at the tobacco lobby.